

CHIESA

7 SETTEMBRE L'appuntamento unirà la festa del primo maggio e la Giornata nazionale per la cura del creato

Terra e lavoro: un evento di sintesi

La celebrazione eucaristica, che sarà ospitata a partire dalle 21 dall'azienda agricola Sant'Ignazio, è stata presentata ieri alla stampa

di **Federico Gaudenzi**

■ Per la prima volta, quest'anno, la diocesi lodigiana ha scelto di unire due ricorrenze, per dar vita a un'iniziativa di sintesi, giovane e universale che si terrà il prossimo 7 settembre a Secugnago. L'idea, nata da un'intuizione del Vescovo Maurizio e portata avanti dall'Ufficio per la Pastorale sociale, è stata quella di creare un momento di preghiera e riflessione che unisca il consueto appuntamento del primo maggio, dedicato al lavoro, e la Giornata italiana per la Cura del Creato, giunta alla sua tredicesima edizione. L'appuntamento è per le ore 21.

«La convergenza di questi due temi, lavoro e ambiente, non è casuale, ma anzi è segnata da un profondo valore simbolico - ha spiegato il vescovo Maurizio Malvestiti ieri pomeriggio, durante la presentazione dell'iniziativa -. Anche nella celebrazione della Santa Messa, viene ricordato come il Pane e il Vino eucaristici siano frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo, segno che questi due aspetti sono connaturati alle nostre radici».

Per sancire l'importanza di questo collegamento, quindi, è in programma una celebrazione liturgica che avrà luogo presso l'azienda agricola Sant'Ignazio di Secugnago: «Invaderemo benevolmente l'azienda della famiglia Barboglio, che ha dimostrato tutta la sua accoglienza», ha spiegato il vescovo a Federica Barboglio, titolare dell'azienda insieme al marito Marco, mentre il sindaco Mauro Salvalaglio ha aggiunto: «Siamo contenti, come Comune, di



Gli organizzatori al termine della conferenza stampa di ieri pomeriggio

ospitare questo evento, perché è un modo per sottolineare il legame tradizionale della nostra comunità con la terra, e la vocazione agricola di tutto il territorio. Ringraziamo poi l'azienda Sant'Ignazio, un'eccellenza che unisce in modo mirabile tradizione e innovazione».

L'iniziativa si pone nel solco dell'appuntamento dedicato alla Cura del Creato organizzato da alcuni anni da don Antonio Poggi, responsabile spirituale di Coldiretti, mentre monsignor Franco Badaracco ed Enrico Negri si occuperanno della parte organizzativa in capo alla diocesi. Andrea Bruni è impegnato come direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale, e non sono mancati anche il sostegno delle Acli e del Movimento cristiano lavoratori rappresentato da Michele Fusari: «Sarremo presenti con i nostri soci - ha detto quest'ultimo -, stiamo imparando ad apprezzare il dinamismo e la creatività pastorale dimostrate dal vescovo Maurizio».

Parlando di terra, agricoltura, lavoro, è spontaneo anche il collegamento con la nuova sede lodigiana della facoltà di Agraria dell'Uni-

versità degli Studi di Milano: «Quando si parla di queste tematiche non si può evitare di parlare di giovani - ha proseguito il vescovo -, perché la terra con tutta la sua perseveranza rinnova la creazione dando un input sempre nuovo all'essere umano. Vedere i giovani durante il pellegrinaggio a Roma, cogliere la loro vitalità, mi ha fatto pensare a una *Laudato Si'* in atto». L'enciclica papale, di cui ricorre il terzo anniversario, è ovviamente centrale nella riflessione proposta per il 7 settembre, che ha un carattere universale: «Nel prossimo novembre si terrà a Milano il convegno nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - ha concluso monsignor Malvestiti, che è anche membro della Commissione nazionale preposta -. Il tema del convegno sarà proprio la custodia del creato. Questa riflessione è di grande impatto umano, ci insegna ciò che ci rende grandi, ovvero il senso del limite, che ci aiuta ad avere prudenza, calcolo, rispetto e previdenza. L'evento del 7 settembre vuole dare un impulso in questo senso: vedremo se, conoscendoci, nascerà un percorso». ■

L'INVITO DEL VESCOVO Un'occasione per stimolare la riflessione e l'impegno comune

■ In settimana sono stati trasmessi, dall'Ufficio di Pastorale sociale della Diocesi lodigiana, gli inviti di monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, per la celebrazione eucaristica di venerdì 7 settembre, ore 21.00, presso l'Azienda agricola "S. Ignazio" di Secugnago (LO).

Pubblichiamo l'invito del Vescovo per l'appuntamento, inviato ad Autorità ed Istituzioni del territorio lodigiano, rappresentanze delle categorie economico-produttive, sindacati, associazioni ecclesiali e civili.

«Sono lieto di invitare alla Celebrazione Eucaristica per la cura del creato e il mondo del lavoro che presiederò venerdì 7 settembre 2018, alle ore 21.00 presso l'Azienda Agricola S. Ignazio di Secugnago (LO).

Quest'anno i due appuntamenti della Festa di San Giuseppe lavoratore e della Giornata nazionale per la custodia del creato, abitualmente collocati in maggio e settembre, vengono abbinati in un unico momento, con la collaborazione dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e della Coldiretti con il proprio Consulente ecclesiastico. L'incontro sarà occasione preziosa per stimolare la preghiera, la riflessione e l'impegno comune sui temi del lavoro, dell'università e della cura dell'ambiente, sui quali insisto in modo particolare nella visita pastorale». ■

L'agenda del vescovo

Sabato 18 agosto

A Bergamo, in serata, al Santuario della Madonna Addolorata, in Santa Caterina, presiede nella solennità dell'Apparizione la Santa Messa e la Processione cittadina.

Domenica 19 agosto, XX del Tempo Ordinario

A Dorga (Alta Valle Seriana), alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella chiesa parrocchiale per i lodigiani in vacanza e visita la Casa diocesana di Lodi al Passo della Presolana.

Lunedì 20 agosto

A Lodi, alle ore 21.00, incontra i Partecipanti al Pellegrinaggio diocesano in Russia all'oratorio parrocchiale dell'Assunta di Via Callisto Piazza.

Martedì 21 agosto

A Lodi, alle ore 10.30, in episcopio, incontra, coi Vicari Generale e Foraneo, i Sacerdoti dell'Unità Pastorale di Livraga, Orio Litta e Ospedaletto.

A Brescia, nel pomeriggio, rende visita al vescovo emerito mons. Giacomo Capuzzi.

Venerdì 24 agosto

A Lodi, alle ore 10.30, in episcopio, incontra, coi Vicari Generale e Foraneo, i Sacerdoti dell'Unità Pastorale di Somaglia, San Martino Pizzolano, Mirabello, Senna e Guzzafame.

A Zorlesco, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per la festa liturgica di San Bartolomeo nella chiesetta che è dedicata all'Apostolo in Borasca.

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La felicità in un tempo che dura in eterno

Il Vangelo odierno si apre e chiude col medesimo aggettivo: "eterno". Il Signore afferma: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» e, più avanti, insistendo: «Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Il culmine della promessa è dato appunto da questo misterioso attributo: "eterno".

A dirla tutta, la parola "eterno" ci fa un po' paura, non solo perché richiama la preghiera per i defunti, per i quali chiediamo «l'eterno riposo», ma anche perché evoca una certa fissità, un'immobilità che nulla sembra avere a che fare con la vita. Non solo, a volte con

"eterno" qualificiamo una situazione troppo lunga e quindi stancante, difficile da sopportare. Questo misterioso aggettivo risulta oscuro o poco simpatico a motivo di un'incomprensione. Spesso noi pensiamo che "eterno" significhi "senza tempo", o "al di fuori del tempo", "senza mutamento", "immobile". Tuttavia questo non è il modo biblico di intenderlo, ma di qualche antico pensatore greco la cui interpretazione abbiamo preferito a quella delle Sacre Scritture. Per la Bibbia, e per Cristo innanzitutto, "eterno" non significa "assenza del tempo", ma un "tempo che dura". Affinché

si intuisca qualcosa di siffatta paradossale espressione basta ricordare il tempo tipico della felicità. Generalmente, parliamo di "attimi di felicità", come se tale meravigliosa emozione misurasse pochi movimenti delle lancette dell'orologio. Quanto tempo passa quando siamo felici? Un minuto? Un'ora? Una settimana? Forse un mese? Eppure, anche se cronologicamente dura poco, il tempo della felicità è così denso e intenso che una sola ora - pur velocissima - è così ricca e significativa da raccogliere tutta la bellezza e l'energia di un anno "normale", del solito tempo. Il Signore non ci

promette una vita senza tempo, ma una vita la cui intensità facciamo fatica a immaginare, poiché ne proviamo solo attimi.

Per comprendere qualcosa di quanto Cristo promette se ci nutriamo del suo corpo e del suo sangue, se ci alimentiamo di ogni parola della sua bocca, è necessario aver provato almeno un "attimo di felicità" e impegnarci a far sì che tali attimi si ripetano, per mantenerne il gusto e affinare il nostro palato. Ma davvero vogliamo essere felici? Forse è bene ricordare che se non esiste felicità senza piacere, non tutti i piaceri sono felici.



PELLEGRINAGGIO I passi dei lodigiani sulle orme dei santi li hanno portati fino a Roma, città di Pietro e Paolo

In cammino verso un volto d'amore

Al termine dell'esperienza il Vescovo regala a tutti i giovani l'invito del Papa: «La vita sia per tutti "una corsa verso Gesù e verso i fratelli"»

di **+Maurizio, vescovo**

«Per mille strade... siamo qui». È la sintesi dell'esperienza compiuta da oltre settantamila giovani italiani, che da ogni parte del nostro Paese hanno raggiunto la capitale per dire la voglia e la disponibilità a costruire un futuro giovane, all'altezza della tradizione religiosa, culturale e sociale dell'Italia, e della risorsa ineguagliabile costituita proprio dai giovani di oggi. Un proverbio, riportato sulle magliette azzurre dei lodigiani, ha modulato l'itinerario dalla nostra città fino a Roma, col percorso intermedio compiuto a piedi in due tappe da Gubbio ad Assisi. Nell'incontro indimenticabile al Circo Massimo, Papa Francesco lo ha citato, suscitando gioiose ovazioni: «Se vuoi camminare in fretta cammina da solo; se vuoi andare lontano cammina insieme agli altri».

ANDARE LONTANO è irresistibile per tutti ma soprattutto per i giovani. Una lontananza, tutta interiore, attrae e a ben vedere è nello stesso tempo una vicinanza: c'è un volto, che interpella ciascuno e muove i desideri prima e poi i passi. Ed è vera fortuna questo appello noto solo al proprio spirito. La chiusura in se stessi, infatti, blocca e soffoca. Un volto, che temiamo irraggiungibile, quando camminiamo insieme impone via via la sua vicinanza. Gli altri (e noi per loro) ne formano i lineamenti nella scambievole amicizia, nella comprensione, nella simpatia ma anche nel peso della personale fatica di vivere. È quel volto - più intimo a noi di noi stessi - direbbe sant'Agostino, ad alimentare nei singoli la speranza per tutti.

LA FEDE CRISTIANA afferma decisamente che si tratta di un volto d'amore. È quello del Creatore e Padre, che si è donato nel Figlio, Dio e Uomo. Garanzia e perennità del dono è lo Spirito del Crocifisso Ri-



sorto. Da quel volto veniamo. È un volto che ci attende. E tutti i viventi stanno tornando proprio là. Per mille strade. Ecco il perché del nostro perenne e irresistibile andare. Siamo viandanti (homo viator!). Si sale e si scende, come da Gubbio a Valfabbrica "forse" per trenta km tenuti dagli organizzatori nascosti per non favorire lo scoramento dei pellegrini, ma si vuole arrivare. Fermarsi è sconfitta imperdonabile. Per fortuna più breve (benché pericolosa per chi si è lussato il medio sinistro!) la seconda tappa da Valfabbrica ad Assisi, con gli uliveti collinari che invitavano ad intravedere il profilo prima della Rocca

e poi del complesso basilicale che custodisce in uno scrigno d'arte insuperabile il corpo di Francesco, uomo del nascondimento più assoluto in Dio.

ROMA, CITTÀ DI PIETRO E DI PAOLO, ha raccolto le tessere delle nostre solitudini convertite dalla comunione per approdare insieme a quel Volto d'amore pronto ad allarsi con la nostra fragile libertà toccata dalla fede e dalla speranza, come dall'amore, che già nel tempo dà i primi frutti di conversione da peccato e debolezza. Ripensare ai santi che ci avevano accompagnato è consolante e incoraggiante. San Giovanni da Lodi Vecchio, mo-

naco a Fonte Avellana e poi vescovo a Gubbio: l'innamorato cercatore di Dio nella lode e nel servizio del sapere e della carità, diventa pastore e padre. Francesco e Chiara di Assisi: vollero un solo sposo, Cristo povero, obbediente e casto; sono tuttora padre e madre di una moltitudine di francescani e clarisse che hanno scelto lo stesso Signore quale tesoro dove riposare col cuore. Pietro e Paolo che parlano a nome di Cristo anche oggi alla chiesa e al mondo per bocca di Papa Francesco, il quale ha saputo prendere la vita dei giovani con sguardo amichevole, silenzi profondi, parole essenziali e ferme. Ha offerto una sapienza giovane: quella della chiesa

sposa di Cristo, giovane e bella sempre nello Spirito del Risorto.

«È STATO BELLO E FATIGOSO il cammino per venire a Roma... Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il ritorno... Percorretelo con la fiducia e l'energia del "discepolo amato". Sì, il segreto è tutto lì... Gesù, il Signore, ci ama! Percorrete con coraggio e con gioia il cammino verso casa, con la consapevolezza di essere amati... senza ansia, senza paura». È l'invito del Papa al Circo Massimo. Lo regalo ai giovani e alle giovani lodigiane. La vita sia per tutti: «Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia». ■



IL DONO I lodigiani hanno posto sull'auto il fiore raccolto a Gubbio, accompagnato dalle loro parole

Un girasole e una lettera sulla papamobile «come simbolo della speranza e della fede»

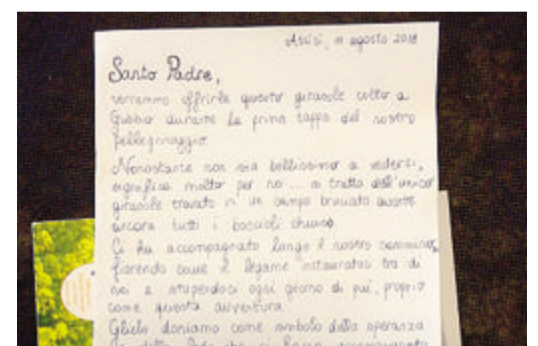
Un girasole e una lettera sulla papamobile. Un dono posto dai giovani lodigiani per raccontare a Francesco il cammino percorso guidati dal loro vescovo, ma anche per pregare per tutti i giovani che cercano la propria strada. Pubblichiamo di seguito il testo della lettera, scritta dai giovani e donata al Santo Padre.

«Santo Padre, vorremmo offrirle questo girasole colto a Gubbio durante la prima tappa del nostro pellegrinaggio.

Nonostante non sia bellissimo a vedersi, significa molto per noi... si tratta dell'unico girasole trovato in un campo bruciato avente ancora tutti i boccioli chiusi.

Ci ha accompagnato lungo il nostro cammino, fiorendo come il legame instauratosi tra di noi e stupendoci ogni giorno di più, proprio come questa avventura.

Glielo doniamo come simbolo della speranza e della fede che ci hanno accompagnato anche nei momenti più difficili del percorso, affinché sia un simbolo di forza per tutti i giovani in cerca della propria strada come noi... speriamo che essi trovino una risposta certa in Dio».



La lettera, la papamobile con il dono e la delegazione

A BELLARIA La Messa è stata presieduta dal vicario generale

La festa dell'Assunta nella casa San Bassiano

Durante la solennità si è ricordato il 50esimo anniversario della struttura e il 25esimo di sacerdozio di don Bassiano Uggè

Mercoledì 15 agosto, festa di Santa Maria Assunta, presso la casa per vacanze San Bassiano di Bellaria, affollata di ospiti, si è tenuta la tradizionale festa di questa importante solennità. La pioggia caduta in mattinata e il vento che ne è seguito a spazzare tutte le nuvole, non hanno permesso di celebrare la Santa Messa sul terrazzo, si è però provveduto ad allestire l'altare per la celebrazione nella sala che è posta allo stesso piano del patio, con una vista splendida sul confine fra cielo e mare.

In questo scenario affascinante alle 18.00 è iniziata la recita del Santo Rosario seguito, alle 18.30, dalla celebrazione della solenne Santa Messa presieduta dal nostro Vicario Generale don Bassiano Uggè, a Bellaria per qualche giorno di vacanza, e concelebrata dal Presidente dell'Opera Diocesana Sant'Albero don Antonio Valsecchi e dall'economista della diocesi monsignor Luigi Rossi. All'inizio della celebrazione, don Antonio ha rivolto un messaggio di saluto e benvenuto al Vicario Generale, soffermandosi sul fine dell'Opera Diocesana e ricordando la ricorrenza di quest'anno; in cui si ricorda il 50esimo anniversario di costruzione di questa casa per ferie.

Al Vicario Generale, a ricordo del suo 25esimo anniversario di ordinazione presbiterale, è stato fatto dono di una piccola scultura di San Bassiano, opera del nostro conterraneo Mauro Ceglie.

Nell'omelia don Bassiano ha richiamato l'attenzione su Maria Assunta, la prima dei risorti con



Cristo, invocata come segno di consolazione e di sicura speranza. Stella del mare, come la prega la liturgia della Chiesa, riferimento certo dal quale non distogliere mai lo sguardo nel cammino della vita, secondo la suggestiva invocazione di San Bernardo. Anche il nostro Vescovo Maurizio non ha mancato di far giungere a Don Bassiano e a tutti gli ospiti gli auguri di buon ferragosto.

Dopo la Santa Messa è seguita un'ottima cena al termine della quale è stata tagliata una torta a ricordo del 25esimo di ordinazione di don Bassiano ed una a ricordo dei 50 anni della costruzione della casa San Bassiano. La serata di ferragosto è continuata sul terrazzo con gli ospiti che si sono amabilmente intrattenuti in piacevoli conversazioni. ■

Carlo Bosatra

L'EVENTO Dal 19 fino al 25 agosto

Domani inizia il Meeting, anche tanti lodigiani in partenza per Rimini

La responsabile diocesana di Cl Roberta Marino: «È un'esperienza aperta a tutti, altrimenti non avrebbe senso»

«Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono felice l'uomo»: questo il titolo della 39esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, il festival estivo di incontri, mostre, musica e spettacoli, in programma quest'anno da domani, domenica 19 agosto, a sabato 25 agosto, presso la Fiera di Rimini. Fin dalla sua origine infatti il Meeting ha scommesso su quel desiderio di bellezza, verità, giustizia che don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione (CL), ha chiamato esperienza elementare, terreno comune per l'incontro, per il dialogo. Un appuntamento cui i lodigiani non mancheranno. A confermarlo è la stessa Roberta Marino, responsabile diocesana di CL.

«Il Meeting è nato sì da un'intuizione di don Giussani, tuttavia è un'esperienza che non resta confinata in CL, ma è aperta a tutti - spiega Marino -, altrimenti non avrebbe senso; anche quest'anno al Meeting troveremo tante persone impegnate a svolgere servizio, in particolare i giovani - prosegue -, ma troveremo tantissime persone che parteciperanno agli eventi proposti all'interno del fitto programma, persone che come noi lodigiani parteciperanno con la propria famiglia (sono previsti anche spazi dedicati ai bambini con anche percorsi tematici pensati per i piccoli)». Marino si è poi soffermata sul tema del Meeting 2018. «Tutto in fondo verte su questa domanda di felicità - osserva -, perché è una domanda innata nell'uomo, tutti propendiamo verso la felicità; a

questo punto però la domanda che si pone è un'altra, di che cosa ha bisogno l'uomo? - precisa Marino - Ha bisogno di testimoni. E quello che spero emerga al Meeting è proprio l'opera di testimoni».

Domani si parte alle 11.30 con la santa Messa, presieduta dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Tra gli incontri, ci sarà la proiezione di "Thank you for the rain", si discuterà poi delle politiche attive per il lavoro, si svolgerà il Torneo calcio e a chiudere la giornata spettacolo "Attraverso il mare del desiderio".

Tra gli eventi in programmazione il 20 si discuterà delle prospettive della democrazia, quindi spettacolo teatrale "L'ultimo lenzuolo bianco" ed esibizione tecnica di difesa personale.

Il 21 agosto si inizierà con un dialogo sull'opera di Victor Hugo "I Miserabili", proseguendo con il dialogo su come la creatività diventa lavoro; seguiranno lo spettacolo teatrale "Il giorno in cui hanno ucciso il canto" e la camminata per le vie di Rimini.

Tra le attività del 22 agosto, incontro "La libertà nello spazio pubblico", discussione sull'innovazione nei servizi digitali, spettacolo "L'ultima partita" e torneo calcicciolilla per adulti.

Il 23 agosto, dialogo "Un anno di incontri. Nelle nuove generazioni una speranza per l'Italia", incontro su marketing e design, concerto di 40 elementi "Crescendo" e torneo di basket.

Il 24 agosto incontro "Quel che muove il mondo" e "L'innovazione che muove la storia", quindi "The Last Blues" e Torneo di burraco.

Il 25 agosto si chiude con "Notizie false e giornalismo di pace", "Arte senza limiti", il concerto "Spirito Gentil" e "Corri Meeting Rimini 2018". ■

Sara Gambarini

UNITALSI La guida spirituale affidata al vescovo emerito monsignor Merisi

I giovani della Lombardia a Lourdes: il pellegrinaggio ha "parlato lodigiano"

È stato un pellegrinaggio dalla forte impronta lodigiana quello vissuto a Lourdes, dall'1 al 7 agosto, da un'ottantina di giovani lombardi che hanno aderito alla proposta dell'Unitalsi regionale. La guida spirituale del pellegrinaggio, infatti, è stata affidata a monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, mentre a dirigere l'esperienza è stato il presidente della sottosezione Unitalsi di Lodi Carlo Bosatra. Inoltre al pellegrinaggio regionale hanno preso parte una ventina di ragazzi e ragazze in arrivo da Casalmaiocco. ■



Bosatra e monsignor Merisi con un anziano disabile e un gruppo di giovani

FESTA La celebrazione della comunità ecuadoregna

Domani in duomo la Messa per la Vergine del Cisne

Sono cominciati mercoledì gli incontri di riflessione e preghiera della comunità ecuadoregna lodigiana per la festa della Vergine del Cisne, che oggi si chiude solennemente con la Messa alle 11 in duomo. La solenne eucaristia seguita dalla processione con la Madonna fino all'Isola Bella dove si condividerà l'incontro fraterno con danze latino-americane.

La "Virgen de El Cisne" è venerata nella Parrocchia El Cisne della provincia di Loja-Ecuador. Si racconta della sua prima apparizione nell'anno 1594 ad alcuni indigeni a chi la Madonna assicurò la sua pro-

tezione perché la popolazione soffriva la fame. La leggenda dice che molti indigeni migravano cercando cibo e scappando dalla religione cattolica. La Madonna nella sua apparizione rafforzò l'animo di questi indigeni che poi accettarono la fede cattolica volontariamente e costruirono nel luogo dell'apparizione una chiesa.

La comunità ecuadoregna ringrazia don Angelo Dragoni per la compagnia e l'appoggio, la comunità delle Figlie di Sant'Anna per l'accoglienza, i fratelli latinoamericani e amici italiani che hanno aiutato nell'organizzazione. ■